

LA LUNA NEL POZZO

La sconfinata campagna si estendeva a vista d'occhio, punteggiata solo qua e là da qualche pioppo solitario in riva al fosso che fiancheggiava la strada sterrata. Il sole, alto nel cielo, accecava la vista specchiandosi nelle acque del canale prospiciente lo stradone.

Una bicicletta avanzava allegramente sollevando una nuvola di polvere al suo passaggio, condotta con andamento zig-zagante da una ragazza che canticchiava, spensierata, una nota sigla di una trasmissione televisiva in voga in quel momento. Improvvisamente, davanti a sé, la ragazza scorse un uomo di mezza età che, sbucato da dietro un tronco d'albero, con gesto fulmineo si abbassò i pantaloni, mostrando i suoi "gioielli" all'inorridita ragazza. Elena, questo era il nome della giovane donna, evitò l'impatto con l'imbarazzante soggetto grazie ad una pronta sterzata e, aumentando la frequenza delle pedalate, fuggì a precipizio in direzione del non lontano casolare abituale sua dimora. Appena imboccato lo stradello che conduceva al garage Elena, spaventatissima, emise un urlo liberatorio chiamando con quanto fiato aveva in gola : "Mamma, mamma!". Una signora sulla cinquantina, ma dall'aspetto ancora giovanile, si affacciò sull'uscio della modesta abitazione e, notando la figlia sconvolta che stava appoggiando la bici in garage, le corse incontro chiedendo con apprensione: "Cos' è successo ?". Con tono concitato Elena riassunse in breve lo spiacevole episodio di cui era stata vittima: "Un uomo con fare minaccioso si è tolto i pantaloni davanti a me, mentre stavo pedalando verso casa, dopo essermi parato davanti all'improvviso!" E la madre di rimando: "Ma com'era questo sporcaccione ? Lo conosci ? E dove si era nascosto ?" la figlia, con le lacrime agli occhi, rispose singhiozzando: "No, non lo conosco. Non l'ho mai visto prima. Si era nascosto dietro il pioppo" "Ma tu cos'hai fatto?" chiese preoccupata la madre. "Mi sono precipitata a casa, dopo aver schivato lo sconosciuto, e senza voltarmi indietro per lo spavento." La madre, rinfrancata dall'aver appreso che, tutto sommato, la figlia aveva scampato il pericolo, si stava già scervellando per cercare di intuire chi poteva essere il malintenzionato ed alla fine si ripromise di tornare sul discorso non appena Elena avesse riacquistato la calma ed allontanata la paura.

La prima notte dopo l'accaduto Elena si svegliò di soprassalto, gridando a squarciagola: "Noo, vattene!" Sudava freddo, ma tirò un sospiro di sollievo quando realizzò che si era trattato solo di un incubo. La madre, intanto, non riusciva a prendere sonno e si arrovellava cercando di immaginarsi che essere spregevole dovesse essere colui che cercava di approfittarsi così della buona fede di Elena; la figlia, infatti, era un po' ingenua,

nonostante avesse già ventidue anni, in quanto, come si diceva da queste parti nei riguardi delle persone con un lieve ritardo mentale, non aveva tutte le “rotelle” al posto giusto. Proprio per questo sua madre non si capacitava di chi potesse avere interesse ad importunarla. Sicuramente un “disperato”.

Dopo una notte insonne, finalmente, alla madre di Elena venne una buona idea per aiutare la figlia a dimenticare il “fattaccio”. Decise, infatti, che l’indomani ne avrebbe parlato col parroco del paese che stimava come persona sensibile e partecipe delle sofferenze delle persone fragili e, solo dopo essersi convinta che era la cosa migliore da fare, affranta, si appisolò ormai sul far dell’alba.

Al risveglio madre e figlia, dunque, si recarono in parrocchia e spiegarono al prelado per filo e per segno quanto era accaduto il giorno prima. Il parroco le ascoltò con attenzione, senza mai interromperle e, dopo un interminabile minuto di silenzio, in cui era rimasto assai pensieroso, disse loro: “Ho trovato un modo per far dimenticare in fretta ad Elena questa brutta vicenda; la prossima settimana inizieremo il grest (gruppo ricreativo estivo parrocchiale) qui, in parrocchia. Elena, la tua amica e vicina di casa Valeria sarà ben contenta di accompagnarti nel tragitto in bici da casa tua a qui ed, al ritorno, di farti compagnia sino a casa.” E subito dopo il dinamico prete aggiunse: “Per la giornata finale del grest ho in animo di far recitare alle ragazze una mia trasposizione degli accadimenti della notte che precedette la domenica di Pasqua, giorno della resurrezione di Gesù. Si tratta, in pratica, di rappresentare un accorato dialogo tra due pie donne: la Madonna e Maria di Magdala che, radunate intorno al pozzo del giardino degli ulivi, proprio mentre si disperano per la repentina morte di Gesù, intravedono in fondo al pozzo lo splendore della luna riflessa nelle acque scure e, da questo “segno”, traggono un presagio di speranza per l’indomani.”

“Ebbene!”, continua convinto il parroco “saranno Elena e Valeria ad impersonare le pie donne, perché solo loro, con la innata sensibilità che le contraddistingue, sapranno dare un significato profondo al contrasto tra il baratro del pozzo, metafora delle “bruttature” terrene, e la soave luce della luna, icona dei nostri sogni più nobili.

